

grande incendio e con la forza distruttrice delle fiamme costringere gli assediati a uscire dalla loro fortezza (1). Una banda di fanatici stava di fazione in sicuro appostamento per sorprenderli all'uscita e per consumare l'agognata vendetta (2).

L'atto insano distrusse ciò che di meglio il genio veneziano aveva costruito, l'augusto palazzo, la sacra basilica di S. Marco, la chiesa di S. Teodoro, aprendo un largo squarcio nella vecchia città, fino alla chiesa di S. Maria di Zobenigo (3). Più che trecento case in quel triste frangente furono divorate dal fuoco insaziabile. Ma la vendetta era compiuta. Il duca, soffocato dal fumo, incalzato dalle fiamme, cercò scampo traverso l'atrio della basilica, protetto da pochi fedeli (4). Non poté però sfuggire all'agguato di irriducibili nemici (e fra essi si notavano membri delle primarie famiglie), decisi a sopprimerlo.

In atteggiamento supplice e con dimessa parola affrontò quei forsennati (5): « E perchè, o fratelli, voleste congiurare al mio danno? », avrebbe esclamato, con voce flebile, al dir del cronista, forse testimone oculare. « Se con le parole e con gli atti recai offesa, chiedo mi sia risparmiata la vita, pronto a soddisfare ogni vostro desiderio ».

Purtroppo l'atto di contrizione pronunciato dal fiero duca, solito ad affrontare con disprezzo le avversità, era tardi. Gli animi, eccitati dallo spasimo del furore, erano in quell'istante sordi a ogni sentimento di pietà. Un urlo selvaggio coprì la voce dell'infelice duca, e un nugolo di spade fece scempio di un inerme, impotente a difendersi (6).

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 139.

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 139: *ubi nonnullos Veneticorum maiores una cum generis afinitate suum expectantes periculum repperit.*

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 139: *unde factum est quod non modo palatium, verum etiam sancti Marci sanctique Theodori nec non sanctae Mariae de Iubianico ecclesiae et plus quam trecente mansiones eo die urerentur.*

(4) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 139: *per sancti Marci atrii ianuas evadere cum paucis conatus est.*

(5) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 140: *taliter allocutus est: « et vos fratres, ad exilium mei cumulum venire voluistis? si aliquid in verbis vel in rebus publicis deliqui, meae inspiratae vitae spacium rogo et omnia ad vestrum velle satisfacere promitto ».*

(6) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 140.